**PROGETTO DI RICERCA SOCIO ANTROPOLOGICA**

**Anno Scolastico 2012/13**

**Relazione del lavoro svolto dalla classe 3 C scienze umane**

**Interviste qualitative rivolte a persone straniere che vivono in Italia.**

**Definizione dell’ipotesi**

Noi studenti della 3 CSU durante il mese di Dicembre abbiamo svolto una ricerca *socio-antropologica* sulle condizioni di vita degli emigrati che si sono trasferiti da alcuni anni in Italia. Abbiamo analizzato la loro capacità di adattamento in un diverso contesto sociale e individuato gli eventuali problemi da loro affrontati, evidenziando se fosse avvenuta una effettiva *integrazione* nel nuovo contesto culturale.

**Metodologia e campione utilizzato**

Per svolgere il lavoro ci siamo divisi in 8 gruppi composti da tre o quattro persone. Su consiglio della professoressa Saporiti, la nostra insegnante di scienze umane, abbiamo deciso di applicare un metodo d'indagine qualitativo, cioè *interviste a domande aperte*. In alcuni casi ci siamo serviti del registratore, per poter riascoltare successivamente la voce degli intervistati; alcuni molto disponibili ci hanno mostrato fotografie che documentavano il loro “passato” nel paese d’origine ed i diversi stili di vita, rispettive usanze e costumi.

Abbiamo intervistato 5 persone per gruppo, il nostro *campione* era costituito da 40 persone adulte. Abbiamo seguito un nostro iter per le domande da somministrare, ciò ha determinato la varietà dei nostri lavori. Infatti un gruppo di studenti ha svolto la ricerca basandosi prevalentemente sulle *storie di vita*, mentre un altro ha dato risalto al confronto tra gli stili di pensiero dei vari intervistati. Le interviste sono state somministrate sia nelle abitazioni degli interessati, sia in luoghi pubblici come oratori, bar e mercati.

**Analisi dei dati**

I dati raccolti sono molto interessanti perché mostrano un quadro generale della situazione migratoria in Italia di questi ultimi anni ed in particolare nelle nostre zone.

L'età media dei soggetti intervistati è di 35 anni, sono adulti provenienti dall’Africa, Albania ed Europa dell’est. La maggioranza delle persone intervistate è complessivamente soddisfatta delle nuove condizioni di vita in Italia, anche se le discriminazioni sono talvolta ancora presenti, soprattutto indirizzate a persone che hanno un’etnia diversa dalla nostra: gli individui più integrati provengono dall'Europa dell'Est. Sono in Italia da circa 10-15 anni. Una minoranza vorrebbe tornare definitivamente nel paese d'origine, mentre la maggioranza non si pente della scelta migratoria, anche se prova un sentimento di nostalgia verso il paese natio. Qualcuno riesce a ritornare in alcuni periodi dell’anno anche per ricongiungersi al resto della famiglia.

Solo con un gruppo molto ristretto di intervistati abbiamo avuto problemi di comprensione, infatti il livello medio di conoscenza della lingua italiana è molto buono, alcuni sono bilingue.

La religione più diffusa tra loro è il cristianesimo ma abbiamo intervistato anche persone di altre religioni, musulmani per la maggioranza; gli intervistati hanno un rapporto positivo con la propria religione e cercano, nel limite delle loro possibilità, di mantenere una frequentazione nei loro luoghi di culto.

La divisione in gruppi ci ha permesso di ottenere dati diversi e ciò ha costituito un grande vantaggio, infatti abbiamo potuto ampliare le conoscenze sull’argomento e confrontare poi in classe gli elementi raccolti. Nello svolgimento di questo lavoro ci siamo rapportati con individui le cui *storie di vita* sono molto emozionanti ed alcune addirittura commoventi.

Tutti concordiamo nel sostenere che la maggioranza dei soggetti intervistati è consapevole che i sacrifici fatti sono stati utili per dare ai propri figli migliori opportunità di vita e di ciò sono molto orgogliosi.

**Conclusioni**

Noi studenti siamo molto soddisfatti del lavoro svolto perché, a prescindere dalla qualità del prodotto finale, abbiamo applicato alcune metodologie studiate, andando oltre la teoria del libro di testo.

Inoltre abbiamo conosciuto molte persone, affrontato nella fase di ricerca situazioni nuove e qualche volta difficili e ci siamo messi alla prova superando in molti casi i nostri stessi pregiudizi e stereotipi. Siamo riusciti ad entrare “in empatia” con gli emigrati intervistati.

Abbiamo indossato i “panni” del ricercatore che analizza la società circostante non perdendo di vista la cultura di appartenenza, ed è aperto ai diversi usi e costumi delle persone intervistate e si appresta a conoscerle.

Questo lavoro ci ha permesso di esplorare realtà e situazioni di vita completamente diverse dalle nostre e capire fino a che punto le persone si erano *integrate* o semplicemente inserite nel contesto sociale.

Quindi il nostro giudizio è **sicuramente positivo**: la ricerca è stato molto utile ed interessante perché ci ha mostrato le difficoltà che un ricercatore deve affrontare ogni volta che si immerge in una realtà diversa dalla sua.